Anno X. Martedì, 2 Giugno 1857 N. 150

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
[illegible]	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 64	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 GIUGNO

LE ULTIME DISCUSSIONI DEL SENATO

Il senato approvando la legge per la libertà degli interessi, si è tirato addosso l'ira dell'*Armonia* e del *Diritto*, dei clericali e dei pseudo-liberali, i quali tutte le volte che trattasi di riforme liberali, non possono a meno di esser concordi, perchè riescono gli uni e gli altri alla difesa dell'immobilità, quantunque apparentemente prendano le mosse da contrari principii.

Crederemmo di far ingiuria al senato, se ne assumessimo la difesa. La discussione ampia, assennata, profonda che sostenne, il numero de' senatori intervenuti alle sedute, tutto dimostra com'esso apprezzasse la gravità dell'argomento e la rilevanza degl'interessi che volevansi tutelare.

Nel principio dei dibattimenti sembrava incerto l'esito del voto che i senatori erano chiamati a dare. Ma di mano in mano che procedevasi innanzi nella disamina degli articoli, che si sciogli̇evano le difficoltà, che si rischiaravano molte quistioni, scorgevansi cadere i sospetti e dissiparsi i timori.

I senatori non recansi alle sedute col partito determinato di votare in favore o contra le leggi. La discussione è per essi importantissima, avvengachè molti attendano di farsi un criterio preciso ed un imparziale giudizio dalle ragioni che si adducono dai difensori e dagli oppositori delle proposte.

Ciò si è mostrato ad evidenza nella disamina della legge che ha suscitate tante ire e destati tanti contrasti, perchè i partiti ebbero il torto di convertire una quistione economica in quistione politica e di combatterla perchè dal voto contrario sarebbe derivata una sconfitta al ministero, intanto che gli avversari avrebbero avuto il sembiante di difensori de' diritti del popolo, come scriveva il *Diritto*, di fomentatori della ignoranza.

Non v'ha ragione di meravigliare che fra gli oppositori siansi contati molti magistrati. Il giudice non riguarda in generale le proposte di legge come quella per la libera contrattazione degli interessi, che sotto l'aspetto legale: avvezzo ad applicare la legge, difficilmente si scosta dalle formole convenute e dalle massime, che informarono la sua educazione. Egli ravviserà esser la legge difettosa, insufficente, inefficace, confesserà che la legge non distrugge l'usura, nè colpisce gli usurai; ma la considera tuttavia come un freno salutare, come un prudente ritegno, senza riflettere se questo freno e questo ritegno non sono che imaginari o meglio se non fomentano l'usura, costituendola in monopolio.

Eglino trascurano affatto la quistione economica, il principio di libertà che la legge tendeva a far trionfare, la concorrenza che introdurre voleva fra' danarosi, sciogliendo quel monopolio d'uomini senza coscienza che per tanto tempo dominarono ed arricchirono con contratti simulati, che la legge non riusci mai a colpire.

Ci duole d'intorbidare la gioia purissima del *Diritto*, a cui si è offerta un'occasione di lodare ed elevare alle stelle l'ingegno, la scienza, l'esperienza degli uomini del cessato regime. Costoro non saranno forse molto lieti delle lodi tributate ad essi dal giornale della sinistra perchè qualcuno potrebbe pigliarle per sarcasmi.

E come non crederle sarcasmi allorchè si scorge tessere l'encomio dei discorsi dell'onorevole senatore Gallina? Analizzateli imparzialmente, giudicateli alla stregua del buon senso, e poi diteci se contengono un'idea nuova, un pensiero peregrino, se esprimono un concetto chiaro e preciso e degl'intendimenti dell'oratore e della legge che discutevasi.

Da quei discorsi apprendesi che l'onorevole senatore Gallina era contrario alla legge; ma non che riconoscesse efficaci le provvisioni legislative da abolire, o che comprendesse l'importanza di quelle che si volevano sostituire.

L'onorevole Gallina ha il difetto, gravissimo per un oratore, di non conchiudere mai, d'incominciare un discorso senza determinarne nella sua mente le conclusioni e di non distinguere neppure il significato dei vocaboli, per cui scambierà accusa in calunnia e parrà allontanarsi dalle consuetudini parlamentari, mentre è vittima dell'ignoranza del vero significato di una parola.

Il presidente del consiglio ha in questa discussione sostenuta la parte principale, contrastando agli avversari il terreno palmo a palmo, contemperando le ragioni della scienza economica alle lezioni dell'esperienza. Ai fatti da lui addotti a chiarire l'inefficacia della tassa legale degl'interessi ed i sacrifizi a cui espose molti proprietari, che aveva la strana pretensione di tutelare, non v'ha che ad aggiungere il nome dei loro autori. D'onde appare come il ministro delle finanze sia informato del corso ordinario delle contrattazioni, e certo niuno potrebb'esserlo meglio di lui ch'è uno dei principali proprietari ed ha maturato l'argomento con istudio imparziale.

Le repliche del conte Cavour contribuirono assai a dissipare molti dubbi ed a convertire parecchi, i quali erano perplessi e titubanti, nè sapevano scegliere fra l'intervenzione della legge e la libertà.

La quistione dei contratti simulati ha occupato il senato più di quanto sarebbesi creduto. Essa è rilevantissima, di contratti simulati facendosene tuttodì, con danno gravissimo delle famiglie. Ma sono soltanto giovani spensierati che per appagare le loro voglie fanno contratti simulati, e comprano cavalli e carrozze a prezzi esorbitanti per tosto venderli alla metà, al terzo, al quarto della somma per cui essi si obbligarono? Ed il proprietario che non potendo trovar danaro fu costretto ad accettare pel loro valor nominale azioni industriali scadenti, a prendere, per esempio, azioni del telegrafo sottomarino per 250 lire mentre non ne valevano che 140, che altro facevano se non che contratti simulati? Per questa guisa non è più il 5 per 0|0, ma il 20 ed il 25 per 0|0 d'interesse che pagavano compromettendo il loro avvenire. Ed il possidente che pigliando a prestito una somma con atto pubblico e dando ipoteca, era poi costretto, dopo che il notaio aveva dichiarato nell'istromento che il danaro era stato numerato e ritirato, a restituirne una parte per uguagliare l'interesse al corso della piazza, non faceva un contratto simulato, vincolandosi a restituire, a cagion d'esempio, 50 mila lire coll'interesse del 5 0|0, mentre non aveva intascati che 40 mila lire e forse meno?

Colla libertà degl'interessi non cesseranno i contratti simulati; saranno giovani imprevidenti che vi ricorreranno, come il solo mezzo di procacciarsi denari; ma non v'ha dubbio che diminuiranno, poichè il possidente non si troverà più nella triste necessità di adattarvisi, potendo convenire liberamente degl'interessi.

Questa quistione dei contratti simulati fu rischiarata con molta nettezza e limpidezza d'idee dall'onorevole Massa-Saluzzo. Non potevasi desiderare maggior precisione nel definire una quistione

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Regio. *Accademia vocale ed istrumentale.*
ALBUM *per canto del cav. maestro G. Riccardi dedicato a S. M. l'imperatrice Alessandra Feodorowna.*
Circolo degli artisti. — Notizie.

In Italia la parola *concerto* è sinonima piuttosto di noia che di piacevole trattenimento. E veramente i concerti che hanno luogo da noi non sono che accozzaglie di brani d'opere le mille volte uditi, giacchè non abbiamo assolutamente idea d'altra musica fuorchè della drammatica, la quale scapita d'assai quando le vien tolto il prestigio dell'azione e delle decorazioni, onde avviene che lo stesso pezzo collocato a suo luogo in un'opera in musica commuove gli spettatori, ed eseguito poi in un'accademia da un Manrico in abito nero e cravatta bianca o da una Norma in *crinoline* li invita allo sbadiglio.

Il maggior pregio della musica drammatica sta appunto in questa sua relazione col soggetto a cui vien adattata, ed io credo che un brano d'opera staccato dal rimanente dello spartito produca il medesimo effetto che produrrebbe una scena d'Alfieri staccata dal rimanente della tragedia. Perciò la musica drammatica andrebbe proscritta dai concerti e questi dovrebbero essere composti di musica d'altro genere. Le cantate, le romanze, le sinfonie (da non confondersi colle *ouvertures*) renderebbero gradite le accademie al pubblico e così rimarrebbe pure schiusa una nuova via ai maestri e specialmente agli esordienti.

Egli è vero che prima di riformare i concerti converrebbe riformare il cervello degli artisti, i quali generalmente s'incaponiscono a ripetere nei concerti quei pezzi d'opere nei quali ottennero maggiori applausi, e quando l'esito non corrisponde alla loro aspettazione ne danno colpa alla freddezza del pubblico e non alla diversità che corre tra un concerto ed un'opera; ma rinunzio volentieri a tale impresa e lascio correr l'acqua per la china.

Questo esordio vi spiegherà, o lettori, perchè io non vada d'accordo con tutti quei giornali i quali biasimarono la scelta dei pezzi eseguiti al concerto con cui si festeggiò al teatro Regio la venuta fra noi dell'imperatrice di Russia. Quei giornali non posero la questione in quei termini nei quali venne da me posta e si contentarono di desiderare e di chiedere pezzi d'opera diversi da quelli che vennero eseguiti. Io avrei invece desiderato che il programma fosse composto di musica d'altro genere; ma dato il caso che ciò sia riuscito impossibile e che il sig. Calzolari non abbia voluto rinunziare alla sua romanza dell'*Elisir d'amore*, che la signora Cattinari non abbia voluto far generoso sacrifizio della sua cavatina della *Beatrice di Tenda*, e che la signora Rey si sia ostinata a farci udire l'aria della *Norma*, mi pare che i pezzi eseguiti valessero quanto qualunque altro e che non ci sia intorno a ciò da muover rimprovero a chi era incaricato della direzione del concerto.

Nè maggior fondamento ha la nota di biasimo che alcuni vorrebbero apporre all'impresa per gli artisti da essa raccolti in tale occasione. Alcuni di essi, come il Crivelli avevano già calcato con plauso le scene del Regio, altri, come il Calzolari godevano fama di straordinaria abilità e perciò meritavano di essere conosciuti dal pubblico torinese. Ed ove a ciò si aggiunga che fu questo un trattenimento quasi improvvisato e che i cantanti di maggior valore erano quasi tutti occupati e riusciva difficilissimo di chiamarli a Torino per una sola sera, sarà forza conchiudere che in tali condizioni era difficile far di meglio. La severità di cui diedi prova, con molti altri, verso gli appaltatori del teatro Regio quando essi non soddisfecero alle giuste esigenze del pubblico non m'impedisce di render loro giustizia quando adempiono al loro dovere. Le opere dell'impresa e non le persone che la reggono devono essere la norma dei giudizi del giornalismo indipendente.

Il concerto ebbe principio con una marcia scritta appositamente dal maestro Demarchi e dedicata all'imperatrice di Russia. Il signor Demarchi dimostrò come anche in una marcia si possa dar saggio di sapere musicale e come questo non sia inconciliabile colla leggiadria dei motivi.

Nella prima parte di questo componimento ho notato alcune imitazioni ben condotte ed un *forte* pieno di vigore, e nel *trio* è degno d'encomio un canto largo di buon effetto. Il corpo di musica della guardia nazionale, diretta dallo stesso sig. Demarchi, eseguì questa marcia (*) inappuntabilmente e non fu minore a se stessa neppure nella sinfonia dell'*Assedio d'Harlem* di Verdi. Il municipio di Torino ha il vanto di avere nel corpo di musica della guardia nazionale un'istituzione che nel suo genere ha poche rivali, e che, specialmente in una città come la nostra, nella quale d'istituzioni musicali si ha penuria, va in ogni possibile modo incoraggiata. Lungi dal non essere a suo posto in un teatro, come taluno asserì, credo che là più che altrove si possa apprezzare il grado di perfezione a cui è giunta. Nelle piazze qualunque esecuzione, anche grossolana, può ottenere grazia, ma la precisione ed il colorito meglio che in qualunque altro luogo acquistano valore in una sala.

Alla marcia tenne dietro la sinfonia della *Fanciulla delle Asturie*, opera del maestro Sechi, rappresentata non ha guari con plauso a Milano. Questa sinfonia di genere troppo leggiero per l'ampia sala del teatro Regio, si raccomanda per l'eleganza dei motivi e per la varietà dell'istrumentazione, e giova sperare che ad essa somigli il rimanente dell'opera.

La parte vocale dell'accademia era affidata alle signore Cattinari e Rey-Bella, ed ai signori Calzolari, Crivelli, Stigelli, Squarcia e Mattioli. La signora Cattinari ha voce aspra, alquanto nasale e poco educata alle norme del bel canto; la signora Rey-Bella invece, se non ha dritto a maggiori lodi della sua compagna per l'abilità nel canto, ha almeno una voce grata, estesa, intonata, uguale nei vari registri, dalla quale ricaverà ottimo partito se la renderà più agile e se abbandonerà quel fare interrotto e saltellante, che poco conviene alla musica italiana per quello più franco e più largo che richiedono i nostri maestri, non escluso lo stesso Rossini.

L'ampiezza del teatro nocque non poco al sig. Calzolari, il quale canta volontieri a mezza voce, e, sebbene sia artista di prim'ordine, tuttavia per essere degnamente apprezzato ha bisogno d'una sala non troppo vasta, nella quale non vadano perdute tutte le sfumature del suo canto.

(*) *La marcia del sig. Demarchi, dedicata all'imperatrice di Russia, trovasi ridotta per piano-forte presso l'editore Cattaneo sotto i portici di San Lorenzo.*

che fu tanto controversa, probabilmente perchè era assai semplice. E le parole dell' onorevole Massa-Saluzzo influirono non poco a far respingere l' emendazione proposta dall' ufficio centrale e ad adottare la proposta senza modificazioni, qual fu votata dalla camera elettiva, per guisa che presto potrà essere sancita.

Di questo risultato debbono congratularsi quanti sostengono la libertà economica. Le riforme più giuste, più opportune incontrano sempre ostacoli, che ne ritardano l'attuazione, ostacoli suscitati dall'ignoranza, o dalla passione, o dallo spirito di parte.

L'abolizione della tassa legale degli interessi era una di quelle riforme, contro cui le opposizioni sono più energiche, perchè a farla trionfare conveniva combattere pregiudizi radicati nelle popolazioni, le quali eransi avvezzate a credere che la meta dell' interesse fosse determinata dalla legge, quantunque dalla legge non fossero mai state difese contro l'usura.

Ed appunto per questa ragione l'adozione della legge si debbe considerare come un rilevante trionfo della libertà e della economia politica, e ceme un esempio, che altri stati si accingono ad imitare, giacchè ovunque le stesse cause producono gli stessi effetti e la tassa legale fu dappertutto d' incaglio anzichè di freno.

Degli effetti della libera contrattazione degli interessi non si può far giudizio immediato. Essi non divengono sensibili che progressivamente, e diverranno palesi ed irrevocabili tosto che succeda una condizione normale del credito alla crise che travaglia l'Europa e mise in chiaro l'inefficacia delle leggi che pretendono fissare la meta dell'interesse.

Allora gli avversari di buona fede riconosceranno il loro errore e tributeranno al senato quell'encomio, che ora gli disdicono, facendo eco ai rimproveri di oppositori appassionati e mossi soltanto da considerazioni politiche o da antipatie personali, a cui pur troppo non si ha sempre l'abnegazione d' imporre silenzio.

Tumulti nel Belgio. Il paese tranquillo per eccellenza, il Belgio che passò senza scosse il periodo del 1848, sebbene la vicinanza e l'affinità colla vicina Francia mettessero sì grandemente a pericolo la sua quiete, è ora commosso, e tradisce un'inquietudine che non è tanto superficiale. Quale ne è mai la cagione? Le provocazioni dei clericali.

Il partito clericale portato in maggioranza nelle due camere dalle ultime elezioni, non appena si vide sicuro del potere, gettò da sè quella maschera di moderazione colla quale erasi fatto accettare, ed imprese a fondare con leggi reazionarie la sua stabile dominazione. Fra queste havvi principalmente la legge che riguarda ad un tempo gli stabilimenti di carità ed in gran parte implicitamente l' istruzione primaria e che presentemente si discute innanzi alla camera dei rappresentanti. La votazione di due articoli i quali consacrano appunto la soverchia ingerenza del clero nella materia di cui tratta la legge, occasionò lo scoppio di manifestazioni che sono sempre a deplorarsi nei paesi liberi, ma la cui responsabilità ricade in gran parte su quel partito il quale vuole a tutta forza costringere la società a retrocedere verso un'epoca che è ormai passata irrevocabilmente.

Le tribune pubbliche della camera dei rappresentanti furono sgombrate tre volte in dieci sedute perchè il pubblico intervenne più volte manifestando l'approvazione od il biasimo verso gli oratori che presero parte alla discussione; ma nei giorni 27 e 28 e, per quanto ci annunzia il telegrafo, anche nei successivi, il tumulto si estese dalla camera alla piazza, passò da Bruxelles in altre città, e fu giuocoforza far intervenire la truppa per mantenere la quiete.

Leggendo le relazioni che di questi fatti ci porgono i giornali del Belgio, si può credere che finora il tutto siasi ristretto a qualche clamore ed a qualche vetro rotto, ma è bene che anche questo finisca al più presto. I giornali clericali però non mancarono di calunniare il loro proprio paese, e l'un d'essi osò stampare che il nunzio pontificio fu *l'oggetto d'indegne violenze*. Ora è bene che si sappia in che cosa consistettero queste indegne violenze, ed ecco il fatto. Finita la seduta del 27 un attruppamento di persone aspettava sulla porta della camera dei rappresentanti, ed al loro sortire applaudiva quelli che avevano fatta opposizione, fischiava gli altri che avevano sostenuto la legge. Il nunzio pontificio sortendo dal palazzo fu preso in isbaglio per il canonico Haerne, deputato clericale, e fu quindi fischiato. Monsignor Gonella, che così chiamasi il nunzio pontificio, ne ebbe una paura piuttosto grave, ma poco dopo, in compagnia del ministro degli affari esteri e d'un deputato liberale, ritornò fuori e questa volta la folla che aveva avuto tempo di riconoscere il suo errore si aperse riverente e silenziosa innanzi al pontificio diplomatico, che nel giorno dopo ebbe a ricevere le più complete scuse dal ministro degli esteri e dal primo aiutante del re. Le *indegne violenze* non furono dunque che alcuni fischi che si sbagliavano d'indirizzo.

Però, lo diciamo nuovamente, questi tumulti devono cessare al più presto nell'interesse delle forme costituzionali a cui si regge il Belgio, nell'interesse della causa medesima che attualmente è sostenuta dall'opposizione liberale. Egli è evidente che sotto la pressione delle turbolenze popolari un governo non può in alcun modo recedere da quello che costituisce il suo dovere. L' opposizione del pubblico a quella malaugurata legge si deve manifestare in altro modo nei paesi che si reggono a libertà e gli uomini che appartengono al partito del progresso possono essere sicuri che l'avvenire è per loro se appunto non lo compromettono con delle esorbitanze, che vanno contro lo stesso principio da essi sostenuto.

Il borgomastro di Bruxelles ha pubblicato la legge che impedisce gli attruppamenti di oltre cinque persone ed i giornali dicono che l'esecuzione di questa ordinanza non incontra alcuna difficoltà. Il ministero intanto ha fatto rimandare all'ufficio centrale il progetto di legge, essendo tutt'altro che unanime nell'adottare le esagerazioni a cui vuol spingerlo il partito clericale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1.

L'arciduchessa Sofia è morta il giorno 30 maggio.

Il granduca Costantino è arrivato ad Osborne il 30 maggio e doveva ripartire il 31 dello stesso mese.

Qualche disordine è accaduto ad Anversa ed a Mons.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Festeggiamenti. *Arona*, 30 *maggio*. Ci scrivono:

« Ieri alle 4 20 pomeridiane arrivava improvvisamente in questa città S. M. l'augusto nostro sovrano che ripartiva tosto alla volta di Stresa.

« La milizia nazionale numerosa accorse sotto le armi a rendere gli onori all'eccelso monarca che venne da essa ricevuto fra clamorosi applausi, a cui facevano coro le popolazioni aronesi.

« La maestà sua era di ritorno verso le ore 9 1|2 per restituirsi alla capitale: la nostra città lungo il litorale era tutta illuminata splendidamente, e l' effetto che produceva sul lago era sorprendente, e la milizia nazionale ed i cittadini salutarono il suo ritorno con espansione di gioia e con reiterati evviva ad un tanto sovrano che con lealtà ed affetto di padre sì amorevolmente ci governa.

« Vi mancava la musica: ma che volete? L'intendente generale di Novara, ad insaputa del municipio aronese, fece sciogliere il battaglione mandamentale, per cui essendo insorta qualche scissura fra il corpo musicale, anche esso si sciolse.

« Il sindaco ebbe bensì l'incarico di recarsi a Novara per avere la musica di quella milizia nazionale, ma ritornò colle mani vuote, e ciò pure dietro suggerimento del prefato intendente generale.

« Anche l'imbarcadero dei battelli a vapore era al buio, ma il sindaco si dimenticò. »

Doni. — Domenica scorsa (24 maggio) dopo il reale banchetto l' imperatrice di Russia si degnava di ricevere in udienza particolare il sig. cav. e commendatore *Federico Costa*, maggiore d'esercito e dopo averlo cortesemente trattenuto per varii minuti, gli faceva, all'uscire, rimettere dal suo gran ciambellano una ricca tabacchiera d'oro, pregiata opera di squisitissima cesellatura.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Carlo Cadorna.

(*Seguito e fine della tornata di sabbato*)

Valerio dice che l'essere la sessione avanzata non è un motivo per cui non si discutano i bilanci; altrimenti si dovrebbe attribuirlo a tattica ministeriale. In ciò sta la prerogativa fondamentale della camera dei deputati. La camera dei comuni inglese esamina i suoi bilanci di 300 anni e 30 o 40 anni fa se ne occupava pure nelle più piccole parti. Noi siamo solo nel nono anno della nostra libertà e l'attenzione del parlamento si è dovuta rivolgere ad altre cose che ai bilanci. Se la camera non è competente a giudicare delle nostre forze marittime, sarebbe competente nelle sole quistioni di giurisprudenza. Quando egli combattè col signor ministro della marina, ebbe cura di consultarsi cogli uomini pratici. Del resto confidare questo bilancio solo come uno schema. La nostra marina, col trasporto alla Spezia dovrà subire una trasformazione e se ne riformerà anche l'amministrazione; e fa perciò appello alla rara attività, alla buona volontà del ministro della guerra, che faccia per la marina quel che fece per l'esercito. Dice poi anche doversi riformare il regolamento del *porto di* Genova, togliendosene le angherie e le tariffe che incagliano il commercio; e domanda ancora se non si pensi ad abolire il monopolio dei calafatti e zavorrai, rincrescendogli di non veder presente il presidente del consiglio.

Lamarmora era certo che il dep. Valerio non avrebbe lasciata passar questa occasione. Egli parlò di tattica ministeriale; l'opposizione avrebbe allora per tattica di cambiar le cose. Io non dissi mai che non si dovesse discutere il bilancio della marina. In Inghilterra lo si

---

Il Crivelli, lo Stigelli, lo Squarcia e il Mattioli erano tutti favorevolmente noti al pubblico — specialmente il primo, il quale è cantante di eletti modi, quantunque la sua voce mi sembri alquanto affievolita.

Il sig. Paoli suonò due fantasie per corno a macchina. La prima di esse era soverchiamente lunga, e non mi reca meraviglia che abbia recato noia a coloro che non erano in grado di apprezzare le difficoltà felicemente superate dal concertista. Ciò non toglie che questi meriti lode e per la franchezza con cui attacca le note più acute per la dolcezza dei suoni che trae dal suo strumento ed anche per le agilità che eseguisce assai correttamente.

Devo inoltre far menzione di un inno *di circostanza* composto dal maestro Fumi, lavoro pieno di reminiscenze, istrumentato alla carlona e perciò di poco o nessun effetto.

In complesso la parte musicale della serata non lasciò luogo a troppi desideri, e convien confessare che l' impresa ha fatto ciò che meglio ha potuto per renderla interessante e degna delle auguste persone che erano presenti al concerto.

Dai tipi del sig. Racca è venuto alla luce un nuovo *album* per canto composto dall' egregio cav. Giuseppe Riccardi, maestro della regia Cappella. Esso centiene dodici pezzi, in ognuno dei quali si scorge l' impronta di un compositore di vaglia e che nel loro complesso escono dalla sfera delle composizioni musicali che si pubblicano ai nostri giorni. Il cav. Riccardi parte da un principio di cui nessuno vorrà porre in dubbio la verità, cioè che dalla buona poesia nasce la buona musica, quantunque ciò non escluda che molte volte note stupende abbiano rivestito pessimi versi. Petrarca e Metastasio servirono di testo alla maggior parte di queste musicali elucubrazioni del Riccardi, e mi sia lecito di esaminarle partitamente per dare ai lettori un' idea del metodo seguito dal loro autore.

Vengono in primo luogo i sonetti del Petrarca: *Solea lontana in sonno consolarme — Padre del ciel, dopo i perduti giorni* e *Mille fiate, o dolce mia guerriera*, nei quali il Riccardi giunse a tanto da far dimenticare che il verso endecasillabo e la forma del sonetto presentano difficoltà gravissime alla musica. Tutto in questi tre componimenti pare naturale e spontaneo: la melodia vi è chiara, le modulazioni non giungono mai intempestive, eppure riescono sempre imprevedute, e tale si è l' espressione delle parole che questa musica si potrebbe chiamare un commento del Petrarca. Cresce la meraviglia quando si osserva con quanta felicità il Riccardi è riuscito a porre in musica la canzone dello stesso Petrarca: *Chiare, fresche e dolci acque*, nella quale ogni frase musicale scolpisce un pensiero del gran poeta e l' accompagnamento spira tanta grazia da trasportare veramente l' uditore presso le acque cantate dal Petrarca.

A questo pezzo magistrale tengono dietro tre *Ariette* su poesia di Metastasio, tre scherzi, se così vogliamo chiamarli, in paragone della canzone sopracitata, ma tre scherzi che si udirebbero le mille volte senza provarne noia. — E dopo queste ariette che segnano quasi un punto di tranquillo riposo, l'autore spiega di nuovo arditamente il volo, abbandona Metastasio per correr dietro a Genoino, e pone in musica un' ode a Zeffiro. — Non esito ad affermare che questa è la più splendida pagina dell'*album*, e specialmente in sul finire di essa è tanta la maestria con cui il Riccardi ci conduce alla conclusione del pezzo, che forse in nessun altro dei suoi lavori l'egregio autore si è sollevato a tanta altezza.

La *Tomba di Fillide*, un'altra arietta di Metastasio, la *Lucciola* e l'*Inchiesta* chiudono l'*album*, e se in tutte l' intelligente osservatore troverà materia a lode, io mi contenterò di dichiarare la predilezione che nutro per l'*Inchiesta*, per l'affetto che vi regna da cima a fondo e per l'arietta: *S'ora lontan da te*, per l'eleganza e la chiarezza dell' idea principale e per la maestria con cui è svolta.

Sono riuscito a darvi un' idea di questi mirabili componimenti? A tanto non aspiro, perchè i pregi che essi racchiudono sfuggono alla pallida e rapida analisi che convien darne in un' appendice. — L'esecuzione soltanto, e l'esecuzione coscienziosa ed inappuntabile sì per parte del cantante che dell'accompagnatore di questi pezzi può rivelare il tesoro di bellezze che in essi sta nascosto — ma se a loro s'avvicinasse la mano di qualche profano laceratore d'orecchi o strimpellatore di piano-forti, essi esclamerebbero col poeta:

Odi profanum vulgus et arceo

e come la *sensitiva*, che al contatto della mano dell'uomo in sè si raccoglie quasi volesse celare i suoi colori all'occhio del mortale, così queste delicate melodie nasconderebbero la loro bellezza a quell'audace che, avvezzo ad urlare una cabaletta o a malmenare una polka, volesse sollevare il velo che la ricopre.

L'autore di quest'*album* ha nella lunga ed onorata carriera da lui percorsa dato alla luce molti lavori, ma questo è forse il maggior titolo che egli abbia all' ammirazione dei suoi contemporanei. — Esso è fatto di pubblica ragione e non dubito punto che gli intelligenti vi riconosceranno una scintilla di quel genio che rifulse nei padri della musica. E giova sperare che il giornalismo non avrà grida d'entusiasmo solo per i salti d' una ballerina o per i gorgheggi di una cantante, ma che vorrà e saprà render giustizia ad un'opera che onora altamente il suo autore e che ove sia conosciuta dagli stranieri, contribuirà a dar loro un'ottima idea dello stato dell'arte musicale in Italia.

Da lungo tempo mi corre il debito di annunziarvi una nuova società che si sta costituendo e che ha per iscopo di stringere maggiormente i vincoli che unir devono i cultori di tutte le arti belle, e se finora non l'ho fatto, lo si attribuisca alla ristrettezza dello spazio che mi è concesso ed alla quantità delle materie delle quali devo occuparmi. Ottimo è il fine a cui tende questa società che s' intitola: *Circolo degli Artisti*. I soci sono di due classi; azionisti e triennali, e l'ammontare delle azioni come quello delle quote ascende a somma di poca rilevanza.

Già esisteva a Torino un circolo degli artisti e questo se ne può dire una continuazione su più larghe basi. I quotidiani convegni e di tratto in tratto qualche artistico trattenimento, ecco i mezzi che la società porrà in opera per giungere al suo scopo. E lo raggiungerà certamente se alla nobile impresa concorrerà la concordia fra i soci, giacchè senza questa tornerebbero inutili i migliori ordinamenti.

Chiuderò questa lunga rivista musicale col dare ai miei lettori alcune notizie che loro non riusciranno discare. La signora Piccolomini ha riportato un nuovo trionfo a Londra nella *Lucia* e ha dato così una solenne smentita a coloro che la reputavano atta soltanto a cantare nella *Traviata*. Una nostra concittadina la signora Tancioni piacque assai a Roma nella *Maria di Rohan* e finalmente, e qui sta il meglio, si assicura che l' impresa del Regio abbia digià radunato la compagnia di canto pel prossimo carnovale e che di questa facciano parte le signore Maray e Moreau-Sainti ed i signori Mirate, Beneventano e Vialetti, artisti tutti di non dubbia fama.

approvò in una seduta, non pei due secoli, ma perchè non vi si entra in quistioni tecniche. Vogliono avere una data forza d'uomini e di bastimenti; ma non dicono poi come questi debbano essere fatti. Se il piano organico dirà che si debbano aver fregate, non si potranno far corvette. Io non dubito che il dep. Valerio si sarà consultato; ma il ministero ha maggiori mezzi di conoscere i progressi che si fanno all'estero.

Farina P. dice pure che, senza conoscere il numero e la portata dei bastimenti, non si possono votare le categorie del bilancio; che il parlamento inglese si preoccupa appunto della quantità e dell'estensione delle forze; che il ministro poi non fece mai conoscere i pareri del congresso di marina, che esso dice di consultare.

Lamarmora dice che egli non ha mai rifiutato di comunicare alle commissioni quei documenti, che queste gli domandassero.

Mamiani dice che ammise le ragioni di ritardo o di impossibilità dipendenti dal trasferimento e che l'esempio dell'Inghilterra lo ha anzi escluso. Quanto al quadro generale, che barbaramente si chiama *piano organico*, dice come un oratore nel parlamento inglese si dolesse che la marina inglese superava la francese solo di due vascelli e che egli, l'oratore, si era rimesso all'autorità della commissione del bilancio, che per molti anni aveva espresso questo desiderio. Le grandi invenzioni, che trasformano la marina, non sono quotidiane. Almeno le categorie del bilancio dovrebbero essere più particolareggiate.

Monticelli dice che l'idea di un piano organico non è nuova e che deve pur constare almeno del numero dei bastimenti e dei cannoni; che il legno di rovere nostro può supplire a quello che si manda a prendere nelle Indie; che il *Beroldo* poi fu mandato colà con un carico di sale . . . (*Cavour*: E si guadagnarono 30[m. franchi) ma se ne spesero centinaia e fu con detrimento del vascello.

Cavour C., presidente del consiglio: Il legno *tek* delle Indie costa meno, anche tenuto conto delle spese di navigazione, ed è migliore per la fasciatura delle navi. Il bastimento l'*Asia*, dopo 30 anni, ha la fasciatura in perfetto stato. Il prezzo del rovere è di 260ll; il *tek* non costa che 180. Si caricò poi di sale il *Beroldo* e per diminuire la spesa del viaggio e per un esperimento, onde eccitare il commercio genovese a far questo carico. Il sale di Sardegna fu trovato superiore all'inglese.... (*Ilarità*) del Lancashire. La difficoltà del commercio colle Indie è appunto il carico di andata.

Lamarmora fa ancora qualche osservazione, sull'essersi variato, per es., più volte circa la forza dei cavalli da dar all'elice, sicchè il piano organico vorrebbe esser modificato ogni anno.

Quaglia discorre sul bilancio; *Zirio* vuol che il governo aiuti le comunicazioni colle foreste, che sono un po' nell'interno, onde trarre profitto dei loro legnami.

Valerio rinnova la sua domanda al presidente del consiglio.

Cavour C.: Fu nominata una commissione per la soppressione del monopolio, giacchè bisognerà pur fare un regolamento. Ma si sollevò la questione se si potesse fare per decreto e il consiglio di stato non ha ancora data una risposta. Del resto il ministero non perderà un minuto.

La camera passa alla discussione delle categorie, di cui si approvano le prime 16, con qualche osservazione, sul congresso permanente, del dep. Farina P., alle quali risponde il ministro. Alla categoria 17, *Regia scuola di marina*,

Farina P. loda il ministro dei miglioramenti introdotti in essa; ma non vorrebbe che per la maggior parte del giorno gli allievi fossero abbandonati ad aiutanti, che mancano di squisita educazione e di modi degni ed autorevoli.

Lamarmora dice che assumerà informazioni, ma che gli alunni, fuori della scuola, sono quasi sempre sotto l'occhio del comandante.

Dopo qualche osservazione del dep. Isola sulla categoria 19, *bagni marittimi*, la seduta è sciolta.

Tornata del 1° giugno.

Si approvano le categorie fino alla 30.

Mamiani fa qualche osservazione circa la convenienza di stabilire una scuola di allievi macchinisti e di ingeneri navali.

Lamarmora, ministro di guerra e marina, dice che la quistione è gravissima, vuol essere studiata e non sarà trascurata. Sarà difficile che il ministero della marina possa far da solo; ma vedrà di mettersi d'accordo per questa scuola centrale col ministro dei lavori pubblici.

La categoria 37, *Lavori straordinari nei fabbricati marittimi*, è proposta dal ministero in lire 40[m. di cui 25[m. da spendersi per un ampliamento del collegio della marina. Queste 25[m. sono dalla commissione soppresse, come cosa dipendente dal progetto più vasto del trasporto.

Lamarmora domanda che la cifra del ministero sia ristabilita, essendo cresciuta la probabilità del trasporto della marina da guerra alla Spezia ed essendo del resto il ministero determinato di mantener in ogni caso la scuola di marina a Genova, per l'opportunità dei professori.

Monticelli, relatore, aderisce, a nome della commissione, alla domanda del ministro. Osserva però che queste spese, nei vari bilanci, superano le 30[m. lire e sarebbesi dovuto presentare una legge speciale.

Lamarmora dice che ciò avvenne non perchè si volesse eludere la legge, ma per l'incertezza della spesa; del resto assicura la camera che la spesa sarà bene impiegata.

Valerio dice che, coi locali che resteranno dopo il trasporto della marina, sarebbe bene pensare ad un largo impianto di questa istituzione, invece di procedere per rappezzamenti, ed eccita il sig. ministro a far studiare ancora la questione dell'ammessione degli allievi esterni nel collegio di marina, essendo stato più volte opinione delle commissioni parlamentari che questo buon risultato si potesse ottenere.

Monticelli dice che, pel collegio di marina, non si potrebbe trovare locale più adattato di quel che esso occupa attualmente e che nel passato si fece la prova dell'ammessione degli esterni, ma non riuscì buona, essendo impossibile ordinar i corsi in modo che servano simultaneamente agli interni ed agli esterni.

Lamarmora dice pure esser impossibile l'amalgama e si penserà piuttosto a qualche scuola di nautica che possa tornar utile anche ai capitani della marina mercantile.

Valerio insiste perchè la questione sia studiata e perchè le riforme siano fatte sopra un piano generale.

Approvansi senza osservazione le altre categorie.

Costruzione delle pirofregate

Maria Adelaide *e* Duca di Genova.

La commissione è composta dei deputati Lisio, Corsi, Monticelli, Farina P., relatore, Leo, Michelini A. e Brignone.

La spesa è di 3,500,000 lire distribuite nei bilanci 1857-60. Non si fa discussione ed a scrutinio segreto il progetto ottiene 84 voti favorevoli e 20 contrarii.

Accordasi un congedo al dep. Germanetti.

(Continua)

Notizie Ultime

Un corrispondente di Firenze nel *Nord* afferma che la missione del cav. Boncompagni è definitivamente abbandonata perchè, dicesi, la stampa piemontese ha dato a quella missione un colore politico.

Se la notizia, che merita conferma, è vera, l'abbandono della missione Boncompagni non può dipendere da quella causa, ma probabilmente dovrebbe attribuirsi alla circostanza di non avere sufficienti assicurazioni di una conveniente accoglienza dell'inviato sardo alla corte papale.

— Si scrive da Berlino, 26 marzo alla *Gazzetta d'Augusta*: « È noto che la Prussia ha assunto la mediazione fra Napoli e le potenze occidentali. Gli sforzi del governo prussiano finora non hanno avuto alcun successo decisivo. Secondo notizie degne di fede, le proposte prussiane hanno trovato tanto a Parigi come a Napoli una buona accoglienza; ma l'Inghilterra muove sempre eccezioni, e non è disposta a recedere dalle sue domande molto estese, le quali naturalmente s'intromettono in modo riflessibile nei diritti di sovranità del monarca napoletano. »

— Secondo una corrispondenza del *Times* da Parigi, i candidati repubblicani della stessa città per le future elezioni sono: Cavaignac, Havin, Goudchaux, Marie, Bethmont, Lasteyrie, Carnot, Gervais, e Garnier Pagés. Quest'ultimo sarà proposto anche a Valenciennes e Douay; Jules Favres e Henin saranno proposti a Lione, e Maillard nel dipartimento del Corrège.

Il corrispondente di Parigi del *Giornale di Ginevra* osserva che i rappresentanti delle potenze si separavano con animo assai freddo, prevedendo che fra breve le questioni saranno riprese quanto prima, a motivo dei principati danubiani. In questo si è già fatto un passo, dacchè il *Moniteur de la flotte* annuncia che i rappresentanti della Francia, Prussia, Russia e Sardegna hanno presentato alla Porta una nota collettiva, nella quale si protesta contro i procedimenti arbitrarii nella Moldavia.

Si scrive da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta* in data 17 maggio, che la Francia, la Russia, la Prussia e la Sardegna hanno deciso di richiamare i loro rappresentanti dai principati danubiani, nel caso che non si faccia luogo alla destituzione del caimacan della Moldavia, Vogorides. Questo passo, secondo il corrispondente dell'*Express*, equivale ad una dichiarazione che le elezioni nella Moldavia non saranno riconosciute valide se sono fatte sotto l'influenza dello stesso caimacan.

— Sulla sorte dei 54 operai sepolti nel tunnel di Hauenstein, un dispaccio telegrafico da Berna 30 maggio, nei giornali francesi reca, che furono estratti i loro cadaveri. Il *Bund* peraltro reca notizie sino alle 11 ore del mattino del detto giorno, e allora si sperava ancora di salvarli. Gli operai erano 4 inglesi, 10 svizzeri delle vicinanze, e gli altri della Germania meridionale. Ognuno aveva con sè una bottiglia di rum ed entro lo spazio, nel quale erano rinchiusi vi aveva una sorgente d'acqua perenne. Alle 11 ore del detto giorno i direttori della strada ferrata centrale erano ritornati a Basilea, lasciando ad altre persone la cura di sorvegliare i lavori.

— La sera del 29 a Bruxelles le vicinanze del palazzo legislativo erano occupate da truppe, e una compagnia di carabinieri era stazionata nella corte. Le tribune della camera dei rappresentanti erano affollate. Il sig. Brouckère propose di rimettere il progetto di legge in discussione a motivo di una differenza di opinione insorta fra il governo e il sig. Malou, relatore, al comitato centrale. Il sig. Malou vi aderì in nome del partito clericale; non avendo preso la parola il ministero in contrario, la proposta fu adottata senza opposizione, e si crede che ciò equivalga ad un indefinito differimento della discussione sul progetto di legge.

— Nel comitato della camera dei lordi fu discussa la legge sul divorzio. Avendo deciso la camera che in certe circostanze fosse permesso ai divorziati di contrarre un nuovo matrimonio, il vescovo di Oxford propose un emendamento affinchè le persone del clero che si opponevano a questo secondo matrimonio, fossero esonerate dall'obbligo di eseguire la cerimonia. Questo emendamento fu respinto con 78 contro 26 voti.

Nella camera dei comuni il sig. Roebuck propose di creare una giunta per esaminare le relazioni dell'Inghilterra col Brasile. Egli biasimò il trattato del 1845 sul diritto di visita, e chiese che la camera riassumesse le sue antiche funzioni negli affari di politica estera. Lord Palmerston fece una risposta assai vivace, in difesa delle buone relazioni fra i due governi d'Inghilterra e del Brasile. La mozione del sig. Roebuck fu respinta con 312 voti contro 17, dopochè lord J. Russell e il sig. Disraeli si erano dichiarati contrarii alla medesima. Sir C. Napier propose in seguito un'inchiesta sul modo con cui era formato l'ufficio dell'ammiragliato. Egli affermò che il trono d'Inghilterra, nella presente condizione della marineria inglese, non varrebbe sei *pence* se la Francia e la Russia facessero un'alleanza contro il paese. La sua mozione fu respinta con 117 voti contro 35 che la sostennero.

Nella seduta del 29 della camera dei comuni il sig. Disraeli domandò dei motivi che indussero il governo a non ratificare il trattato relativo all'America centrale. Lord Palmerston disse che il governo degli Stati Uniti non voleva ammettere il diritto dell'Inghilterra di cedere la baia delle isole ad Honduras. Il signor Bowyer propose di far cessare l'annualità di 8000 lire sterline alla principessa reale quando essa salisse al trono di Prussia, ma la proposizione fu respinta.

Il sig. Henry Singer Keating, membro del parlamente inglese per Reading, è stato nominato al posto di solicitor general in luogo del sig. Stuart Wortley costretto a dimettersi per motivi di salute.

— Il governo prussiano, in vista del maggior numero di fortezze costrutte negli ultimi 30 anni, ha deliberato di aumentare il suo genio militare da 18 a 27 compagnie.

— La dieta riunita di Gotha nonostante l'opposizione dei deputati di Coburg ha votato la riunione dei due ducati in una sola amministrazione. Ora la questione deve essere sottomessa alla deliberazione delle diete separate dei due ducati.

— Il congresso spagnuolo ha respinto con 185 voti la proposta di aprire un'inchiesta sulle illegalità che si dicono commesse nelle ultime elezioni generali e procedette poi alla discussione dell'indirizzo. Si diceva che le cortes sarebbero state prorogate alla fine di giugno. Così pure affermavasi che il generale Prim sarebbe stato messo in libertà con obbligo di recarsi all'estero. Il generale Lersundi dicevasi nominato governatore di Cuba in luogo del generale José de la Concha, e per il suo posto di ministro della marina accennavasi il sig. Gonzales Bravo, ora ambasciatore di Spagna a Londra.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 23 al 31 maggio.

Il fatto capitale della settimana è stato l'adozione della legge per l'abolizione della meta dell'interesse legale a cui il senato del regno si è risolto dopo lunga discussione.

Il commercio in generale aspettava l'approvazione di quella legge come un beneficio inestimabile. L'interesse legale era divenuto senza efficacia, e tuttavia impacciava le contrattazioni, costringendo la Bauca Nazionale a non oltrepassare la meta prefissa dalla legge. Nel rapporto letto nell'ultima assemblea annuale degli azionisti della Banca fu osservato che senza la libertà contrattazione degl'interessi, la Banca non sarebbe più stata in grado di sostenere i sacrifici a cui si è assoggettata negli anni addietro, per tener fornita la riserva.

Che la Banca Nazionale tenesse lo sconto al 6 0[0 mentre la Banca d'Inghilterra l'aveva elevato al 7 0[0, era un'anomalia economica la quale non poteva che nuocere al traffico, poichè quanto costava il trovar divise sopra Parigi e Londra, tanto la nostra Banca doveva attenuare le sue operazioni.

Ora alla Banca è somministrato il mezzo di provvedere ai bisogni del commercio, senza danneggiare i propri interessi, e lo sconto della Banca potrà divenire il regolatore generale dell'interesse invece che sinora è stato eccezionale in tempi di crise.

La legge che regola la proporzione fra la riserva e la circolazione, l'emissione di biglietti di 50 lire, e la libertà dell'interesse, sono tre provvedimenti da cui la Banca dee ritrarre non tenue vantaggio e si prevede perciò una ripresa nel corso delle sue azioni, che ora hanno il premio di 370 franchi.

Le azioni della cassa del commercio rilevatisi a 311 e 313 50 per fine giugno, caddero di nuovo a 309 per fine giugno e 307 50 in contanti. Questa depressione d'un titolo che per molti mesi si sosteneva il più elevato, risponde a coloro che affermano essere stata la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione ben accolta in generale. Con quella nomina si fece opera d'esclusione invece di conciliazione, come era richiesto dagli interessi degli azionisti; ma quest'opera di conciliazione potrebbe tentare anche ora con probabilità di buon successo, sostituendo ai conati contrari dei diversi stabilimenti, un'azione concordo, che non mancherebbe di tornare utile al credito pubblico.

Le azioni della cassa di sconto liberate si mantengono a 295, nuova emissione a 282, con pochi venditori, sebbene preveggasi che soltanto nel semestre saranno messi in conto i beneficii derivanti dal contratto colla società della strada ferrata *Vittorio Emanuele* perchè, ammesse le circostanze più favorevoli, il riscatto delle azioni della strada ferrata di Novara non potrà aver luogo prima di luglio.

Le azioni di Novara sono deboli. Da 727 50 per fine corrente discesero a 725, 724 50 e 721. Ritardandosi il riscatto non v'ha dubbio che la differenza fra' corsi attuali ed il prezzo convenuto del riscatto viene attenuata, stante l'altezza dei riporti. Nella depressione dei corsi non potrebbesi scorgere il timore che l'approvazione della legge incontri difficoltà, sebbene taluno sia d'avviso che sarebbesi semplificata la quistione separando la proposta del perforamento del Moncenisio da quella della fusione di Novara.

Le azioni delle altre vie ferrate diedero luogo a pochissime contrattazioni. La speculazione è ora in aspettativa del ricolto dei bozzoli ed i capitali disponibili non possono impegnarsi perchè riservati ai mercati di bozzoli. Lo sconto tende ad elevarsi non solo sulla nostra piazza, ma anco in Lombardia ed a Milano tocca un limite finora non raggiunto, cioè il 10 e 12 0[0.

Il danaro sonante continua ad essere scarso. A Londra lo sconto fu per alcuni giorni del l'8 e 10 0[0, nè potè avere del contante chiunque ne ricercava con buoni titoli: ora la situazione è meno tesa, ma non v'ha cangiamento.

La rendita pubblica oscillò di 5 a 10 cent.; con pochi affari.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0	1848	L.	90 50
	1849		91 15
Banca Nazionale			1365
Cassa del comm.	N. E.		307 50
Cassa di sconto	N. E.		282
liberate			295
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia Novara			721 50

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 1 *(sera)*.

Le camere del Belgio sono state aggiornate indefinitamente.

S. A. I. il granduca Costantino è partito oggi per Calais.

Credito mobiliare 1270.
Strade ferrate austriache 685.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 545.
Strade ferrate lombardo-venete 635.

Borsa di Parigi del 1 giugno.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			69 35	69 25
4 1[2 p. 0[0	91 30	91 60		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	90 75	»	»	
3 p. 0[0 1853	54 50	»	»	
Consolidati ingl.		94	»	

G. Rombaldo, *Gerente*.

STOFFE IN SETA
Casa a **LYON.**

CONFEZIONI

MUSSOLINE STAMPATE

MANIFATTURA
DI
DENTELLES.

PARIS.

CACHEMIRES DELLE INDIE
Casa a **KASCHMIR.**

SCIALLI FRANCESI

TESSUTI DI FANTASIA

CORREDI
PER
NOZZE.

COMPAGNIA LIONESE

Boulevard delle Cappuccine, 37 — Contrada Saint-Arnaud, 7 — e Strada Nuova delle Cappuccine, 16.

La Casa della **COMPAGNIA LIONESE** è attualmente lo stabilimento più considerevole dell'Europa per le maggiori novità, tanto per l'importanza delle sue fabbricazioni, delle sue vendite come per l'ampiezza de' suoi magazzeni ai quali si ha accesso da tre contrade. La **COMPAGNIA LIONESE** non vende che i prodotti delle sue fabbriche e pei quali essa ottenne una menzione onorevole all'esposizione universale del 1855; essa mette così il compratore in relazione diretta col produttore: essa può conseguentemente meglio d'ogni altra casa offrire alla sua clientela **NOVITÀ** di **PRIMA SCELTA** e **PREZZI VANTAGGIOSI.**

(Tutte le mercanzie, anche i **CACHEMIRES DELLE INDIE** sono marcati con **CIFRE BEN NOTE.**)

UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno, si è stabilito fino dal 1° gennaio a. c. un nuovo Ufficio d'annunzi. Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità. L'Ufficio è aperto dalle **7** del mattino alle **5** pomeridiane.

ASSORTIMENTO DI CAMICIE

bianche e colorite di tutte qualità e tutti prezzi; **Guanti, Cravatte** ed articoli di Maglia non che d'oggetti di moda, di varii assortimenti, il tutto con ribasso nei prezzi, e si fanno **Camicie** di comando con tutta precisione.

Nel negozio **Massimino,** N. 21, sotto i portici della Fiera, vicino al liquorista *Marendazzo.*

Via della Barra di ferro — CURA DELLE ERNIE — **N. 2, piano 2°.**

Continuamente sorretta dall'arte medico-chirurgica.

Le molte guarigioni che già da vari anni va ottenendo codesto Istituto nella cura delle Ernie dimostra pienamente che il suo speciale modo di cura riassume in sè tutto quello che vi ha di buono e razionale nei vari sistemi e metodi dai più celebri autori finora praticati.

NB. Vendesi un trattatello sulle Ernie del chirurgo RATTI.

VENTAGLI

Il rilevatario e liquidatore della cessata Ditta **Tommaso Haid e figlio,** via Guard'infanti, n. 3, fa noto aver ricevuto un grande assortimento in detto genere, come pure continua a tenere terraglie inglesi, porcellane e cristalli e varii altri oggetti di pakfond a prezzi di fabbrica.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4.

Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

PREZZO: mezza scatola L. 3. 50. — FARMACISTA, 26, VIA D'ANJOU-SANT'ONORATO, PARIGI. — **PREZZO: scatola intiera L. 5. 50.**

EMICRANIE E NEVRALGIE

PAULLINIA DI E. FOURNIER.

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgie, spasimi, reumatismi** e sopratutto l'**emicranie,** i cui accessi, anche i più violenti, cessano in pochi minuti. Usato con gran successo in tutte le malattie prodotte da generale indebolimento.

L'esperienze moltepliei fatte in città e negli ospedali di Parigi per più di quindici anni con un successo costante dai signori professori della Facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Paolo Dubois, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez,** ecc. ecc., provano che questo medicamento è oggimai il migliore **antinervoso** che si conosca, e il **tonico** più potente che possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro le nevralgie, e massime l'emicranie, la « **Paullinia** ci diede risultati vantaggiosissimi, e « quali da niun altro rimedio si sono ottenuti ».

Il professore **Trousseau** riconosce che questo medicamento è il *solo* efficace contro l'emicranie.

Pastiglie digestive di Paullinia, preferibili alle pastiglie di Vichy. Prezzo L. 2. 50.

Diffidare delle molte contraffazioni, ad evitare le quali è d'uopo esigere la firma dell'autore.

Deposito centrale in Torino, presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Nizza*, Musso, e nelle principali farmacie d'Italia.

ASSORTIMENTO DI CARTA

e prodotti chimici per la fotografia presso Giacomo Gioja e Figlio, macchinisti in Via Nuova, n. 2, Torino.

A prezzo fisso.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.	L. 1 00	il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa	» » 60	»
Per ungere ruote e macchine	» » 50	»
Grasso per ruote e macchine 1ª qualità	» 1 00	»
2ª id.	» » 80	»
Mastice per bottiglie a vari colori 1ª qualità	» » 50	»
2ª id.	» » 40	»
Cera lacca ordinaria	» 1 25	»

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

AVIS. La maison Dauday-Mailliard Lucq et C.ᵉ, fabriquant à Maubeuge (France) les broches à mouliner la soie, d'une perfection notoire, informe les personnes qui auraient besoin de ses produits qu'elle a choisi pour la représenter à *Turin* M. F.ric Schmid, mécanicien, bourg St-Sauveur, rue St-Anselme, 3, près du Théâtre National.

NEGOZIO DA CAFFÈ

bene avviato, posto in un borgo di questa capitale, da rimettere a condizioni vantaggiose.

Dirigersi al negozio Barberis, via di Po, n. 7.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare le rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA.

Librerie di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

FRASARIO

Mercantile poliglotto

Pel corrispondente nella lingua italiana, francese, tedesca ed inglese

di M. INTRONA

autore di diverse opere commerciali.
Trieste 1857.

Venti fascicoli a cent. 60 caduno.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero

via della Senna, n. 51, *Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy,* è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET

Dott. medico consulente, successore Le Roy, via della Senna, 51, *ove pure si trovano*

LE PASTIGLIE DI JODURO DI POTASSA

di 5 centigrammi

Medicina si generalmente e con tanto profitto usata nelle malattie scrofolose, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno acquistare le nostre medicine con lo sconto d'uso, nei seguenti depositi:

Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani, farm. Doragrossa, n. 19.

Mᴹᴱ CONSTANCE LINGÈRE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 1 giugno* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa in contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liquidazione	Contr. della mattina in contanti	Contr. della mattina in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio	— —	— — —	90-20 91	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	88-50	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	— — —	306 —	310 31 luglio
Id. (liber.)		— —	— — —	303 —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	282 283	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	300 —	— — —
Ferr. di Novara	1 gennaio	— —	— — —	— —	728 30 giugno
— Obbl.		— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 70	98 65
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 70	98 65
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 55	22 60
» di Genova	78 95	79 »
Sovrana nuova	35 04	35 08
» vecchia	34 90	35 »
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.